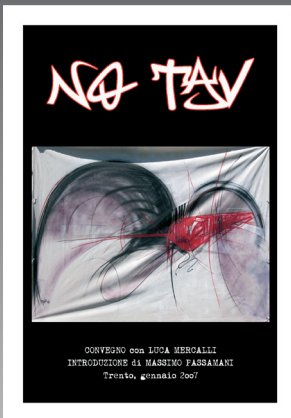


MATERIALE ECOLOGISTA AUTOPRODOTTO A DISPOSIZIONE

LA SELCE



CHI SEMINA STRADE RACCOGLIE TRAFFICO!!!!!!



NO BREBEMI - NO BREBEMI - NO BREBEMI

Per contatti: underground@inventati.org



PAGINE ECOLOGISTE

PRESENTAZIONE

L'esperienza de "La selce" nasce sotto l'insegna di una serie di necessità e da una speranza. L'esigenza è quella di dare spessore a degli eventi, a delle possibilità di sperimentare relazioni ecologiche liberate dall'autorità e di resistere alla logica del paradigma dominante. L'esigenza è anche quella di fissare su un foglio dei nodi densi di significati nell'immensa rete dell'informazione globale.

A partire da esperienze di lotta o di autogestione localistiche si avrà l'ambizione di connettersi a sistemi di relazioni più allargati e generali. La distruzione della terra e l'avvelenamento della sua abitabilità passa attraverso il consenso, possibile solo attraverso il controllo capillare dei vissuti che si esprimono volubili e ripetuti come le immagini che scivolano lungo i monitor dei coloratissimi televisori al plasma. Passa attraverso l'accettazione dell'inevitabilità del progresso economico, unico vero valore guida in nome del quale tutto è sacrificabile, anche poter scegliere consapevolmente come vivere e quale rapporto si vuole intrattenere con la natura.

L'esigenza è quella di oltrepassare la mera informazione e creare uno spazio in cui i vissuti possano trasformarsi in esperienza, in comprensione e in prassi. La speranza è dunque quella di riuscire a delegittimare questa "fabbrica del consenso" e permettere alle persone di avere una presa sui propri bisogni, di potersi mettere di traverso quando in discussione viene messa l'integrità del contesto naturale e sociale in cui si è inseriti e della propria salute, quando in discussione

vi è la capacità stessa degli ecosistemi di rigenerarsi, quando l'unica certezza è quella di consegnare alle generazioni future una crisi ecologica di portata sempre più colossale.



Quello che "La selce" vorrà essere è un proposito di tracciare soluzioni di continuità e collegamenti tra tutti i templi di nocività che avvelenano e che minacciano di avvelenare il territorio, vorrà essere il sibilo libero e selvaggio della foresta e contemporaneamente

La pianta è pure apprezzata nelle **emorragie dell'utero** e nei **disturbi del ciclo mestruale**, contro la **febbre**.

In sintesi l'achillea ha virtù:

◇ *EMOSTATICHE*

◇ *FEBBRIFUGHE*

◇ *EMMENAGOGHE (provoca il mestruo)*

◇ *UTEROTONICA*

Non va usata in caso di gravidanza.

Si raccoglie da giugno a settembre le sommità fiorite, le foglie si raccolgono in tutto il periodo vegetativo della pianta. Si secca all'ombra in loco areato.

Le cure a base di achillea vanno **PROTRATTE NEL TEMPO** per dare risultati concreti. Si usa in infuso con impacchi (meglio se con la pianta fresca), nel bagno, nei semicupi (lavatura della pelvi) e tintura.

Per motivi di spazio si rimanda alla lettura di testi specifici per le modalità di uso terapeutico.

Nelle Alpi Orientali (specie in Val Gardena) un proverbio recita: "Col millefoglie un buon thè si fa, le donne dovrebbero berlo in quantità".

Date le proprietà descritte contro le emorragie si può affermare che questa erba medicinale influisce energeticamente sulla circolazione sanguigna.

Dimenticavo: stuzzica l'appetito, concilia il sonno e favorisce un buon riposo notturno. L'uso eccessivo può dare vertigini, mal di testa ed eruzioni cutanee. Nelle persone particolarmente sensibili provoca dermatite da contatto.

Bibliografia

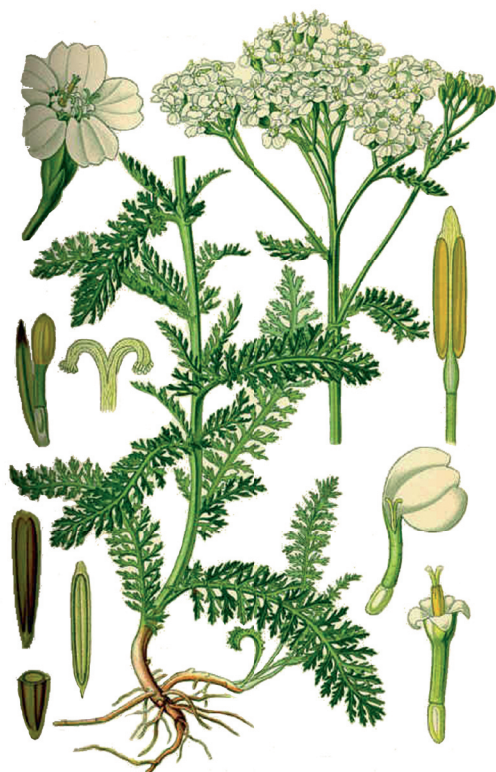
"Le nostre piante medicinali" di Francesco Perugini Billi, Edizioni Junior pgg 14-15

"Le nostre piante medicinali delle dolomiti" di Magda M.Moroder, Edizioni Athesia pgg 90-91

SELVATICAMENTE...

STORIE, CREDENZE, SEGRETI DELLE ERBE SELVATICHE

*"L'ambizioso conosce solo la sua meta.
Il saggio raccoglie fiori lungo il sentiero".*



ACHILLEA
(achillea millefolium)

Famiglia delle composite

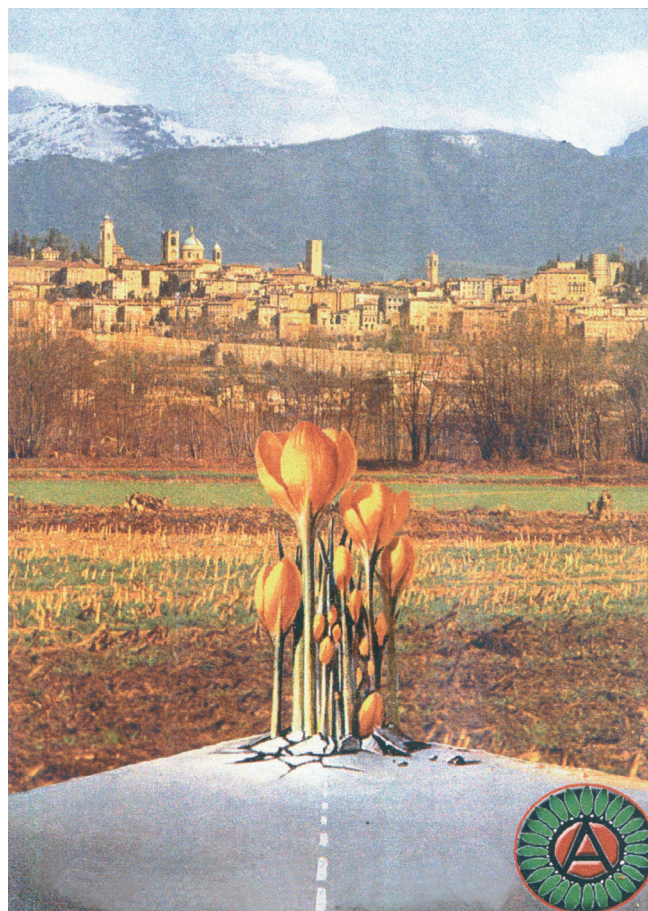
È detta pure "millefoglio" o "erba del soldato", il nome ha origine leggendaria: il mitico achillea apprese ad usarla per curarsi le ferite del centauro Chitone. "Millefolium" allude all'aspetto delle foglie formate da moltissime sottili divisioni.

È diffusa in tutta Italia, dalla pianura ai prati alpini. Ha piccoli fiori bianchi o leggermente rosati. La fioritura è da giugno a settembre. I principi attivi sono contenuti nelle foglie e nelle sommità fiorite. Dall'antichità è conosciuta per la capacità di **arrestare le emorragie**, per questo è nota pure come "Herba Militaria" trova dunque impiego come cataplasma (*foglie fresche pestate) nelle emorroidi sanguinanti, nelle ragadi del capezzolo, nelle ferite in cui è difficile arrestare il sanguinamento, nelle ulcerazioni varicose. Nel mal di denti è utile masticarne le radici.

il presidio permanente in difesa della stessa. Vorrà essere avamposto dal quale far partire il proprio grido di battaglia contro chi avvelena la terra e le esistenze delle diverse specie che vi soggiornano.

Infine un invito rivolto a tutte le persone che vorranno avvicinarsi all'esperienza di far pervenire, con i tempi e le modalità che meglio ritengono opportune, contributi, critiche, consigli e quant'altro, poiché si ritiene che è attraverso il dialogo che si crea collettivamente la lotta.

Come l'uomo preistorico accese in maniera naturale il fuoco mediante la scintilla prodotta per sfregamento di frammenti di selce, anche nel neolitico la selce fu una risorsa strategica di vitale importanza. L'attività umana fu aiutata dall'utilizzo della selce come attrezzo per cacciare, per incidere sulle pareti rocciose, come arma per difendersi, fino ad arrivare ai nostri giorni e ritrovarla sotto forma di "silicio" nell'utilizzo del computer. Così come la selce veniva utilizzata in vari modi ugualmente si caratterizzerà la nostra attività di divulgazione di informazioni a carattere ecologista. Ci identifichiamo in questo strumento in quanto ha dato la possibilità all'uomo di evolversi e di organizzarsi in una realtà ostile.



STOP AL SACCHEGGIO DEL TERRITORIO

In occasione della due giorni internazionale di dimostrazioni e azioni dirette in difesa degli spazi occupati, si è svolta a Bergamo il 12 aprile 2008, un'iniziativa itinerante contro la cementificazione e per la riqualificazione "verde" dello spazio urbano.

Con inizio alle ore 16,00 dietro Porta Nuova un gruppo di "Zappatori senza padrone", prende d'assalto le aiuole del centro cittadino con vanghe, falcetti, zappette e biciclette, pianta gerani, lamponi, menta, rosmarino e altri fiori colorati, sotto gli occhi delle persone che passeggiano nel centro cittadino, "protette" dall'immane Digos, polizia e dai vigili. Dopo circa tre ore di giardinaggio e volantinaggio il gruppo lascia nelle aiuole dei cartelli con le seguenti scritte: 'Stop al degrado del cemento' 'Che la piccola Bergamo germogli' 'Pianta i semi della resistenza'.

Attraverso questa azione dimostrativa si è



voluto richiamare l'attenzione sulla condizione del territorio bergamasco, da anni vittima di un saccheggio da parte delle lobbies di potere che lasciano dietro il loro passaggio un deserto di cemento e un mare di nocività che le future generazioni ereditano. Ogni

anno cinquemila ettari di boschi e prati pari a circa centoquaranta mila metri cubi di verde lombardo lasciano per sempre il posto a capannoni, centri commerciali, palazzi e strade asfaltate. Con i ritmi attuali si può prevedere che tra pochi decenni intere regioni saranno in pratica desertificate a causa dell'asfalto e del cemento. Anziché assistere come promesso in campagna elettorale ad un riassetto territoriale e ambientale, al rimboschimento, si assiste invece all'incremento della produzione industriale e al saccheggio della natura. Parte delle migliaia di ettari di terreno che ogni anno vengono sottratti ai boschi, alle colture, con conseguenze deleterie, viene destinato alla costruzione delle infrastrutture, una delle conseguenze più evidenti è la mancanza di assorbimento-evaporazione dell'acqua, ciò influisce sulla regolarità degli scambi termici delle superfici terrestri, sul-

un'opinione propria.

Ad oggi una reale opposizione popolare alla Bre.be.mi. e al T.a.v. non c'è stata, il motivo è che una martellante propaganda di messaggi ha forgiato punti di vista ad uso e consumo delle moltitudini.

Le condizioni in cui riversa la terra e l'atmosfera non sono certo sconosciute ma evidentemente le istituzioni non si sentono responsabili e continuano a realizzare piani di governo del territorio elaborati in toto dai "poteri forti" (l'Italcementi con sede a Bergamo controlla la fetta più grossa del mercato del cemento in Italia).

L'idea corrente è che il cambiamento debba necessariamente passare attraverso le istituzioni, ciò non è affatto vero dal momento che le loro scelte ad oggi si limitano ad essere folklore e cambiamenti di paranza.

Chi chiede cambiamenti invece sostanziali, perché non soddisfatto/a delle giustificazioni mitologiche dei politicanti di turno viene criminalizzato/a e tacciato/a come estremista.

La lotta contro tutte le nocività non può più prescindere da una messa in discussione delle relazioni di potere dell'uomo sull'uomo, dell'uomo sulla donna e dell'uomo sulla natura forgiate dal capitalismo, pertanto nessun governo conservatore o socialdemocratico potrà soddisfare delle istanze ecologiste. La Val Susa insegna che la lotta paga se la risposta popolare è ferma e il senso comune radicale.



AGGIORNAMENTI BRE.BE.MI.

Considerati i toni trionfali espressi da Bettoni (Presidente di Autostrade Lombarde) nel corso del convegno svoltosi a Treviglio l'8 aprile, le escavazioni comparse in diversi campi di Treviglio e Vidalengo coincidenti con quelli relativi all'opera in questione, la pioggia di finanziamenti erogati grazie all'assegnazione di Expo 2015, pare proprio che questa volta facciano sul serio.

Francesco Bettoni ha confermato che i lavori relativi a 50 Km di autostrada e 52 Km di opere di raccordo inizieranno nel giugno 2009 e termineranno nel 2012.

Nonostante a monte della costruzione dell'opera e della pianificazione del territorio ci sia il beneplacito di ogni schieramento politico (la richiesta di infrazione alla Commissione Europea chiesta dai verdi difatti è finalizzata al rifacimento della gara d'assegnazione della concessione, non all'annullamento del progetto) il presidente di autostrade lombarde ha lamentato un'eccessiva burocratizzazione dell'iter, e ha enfatizzato la tiepida collaborazione mostrata dallo stato nella realizzazione dell'infrastruttura.

In realtà dietro la faziosità delle sue lamentele e dei suoi proclami populistici si nasconde una triste verità: il diffondersi di una cultura neoliberalista volta a delegittimare alcuni riconoscimenti di fattibilità delle opere e a omettere una serie di rischi per le popolazioni locali conseguenti alla cementificazione del territorio.

Ciò che la Brebemi rappresenta è un altro salto nel vuoto perchè costerà molti soldi (oggi ufficialmente si è fermi a quota 1,6 miliardi di euro) che a causa della forma di finanziamento (Project Financing) graveranno comunque in parte sulle casse dello stato e grazie alla quale i privati potranno rivalersi sui terreni adiacenti all'autostrada espandendosi verso le campagne. Alla grande abbuffata parteciperanno ovviamente anche i comuni grazie agli oneri di urbanizzazione. A pagare invece non saranno solo le popolazioni in termini economici e sociali ma anche il territorio e le specie che vi abitano che vedranno il venir meno di ciò che rimane delle microscopiche macchie verdi, dei terreni agricoli ancora esistenti e delle nicchie ecologiche di interesse naturalistico a ridosso delle linee dei fontanili e delle morle.

Forse qualcosa è ancora possibile recuperare ma è necessario permettere alle persone di informarsi e sovvertire questo metapensiero del conformismo che si impone sui dubbi legittimi di chi ancora mantiene

le traspirazione del sottosuolo con inevitabili ricadute sul clima, sulla temperatura media dell'atmosfera e sulle capacità filtranti e disinquinanti del suolo.

Il comune di Bergamo, con il mega progetto infrastrutturale in via di realizzazione andrà a depauperare una porzione di territorio pari a 2 milioni e mezzo di m³, vince (ironia della sorte) il premio *klima day 2008* patrocinato dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dal ministero dell'università e della ricerca e dalle associazioni Lega Ambiente e Mare vivo. La città di Bergamo selezionata tra una rosa di 5 città finaliste è stata premiata dal network nazionale, per l'impegno dimostrato nell'aumentare la vivibilità dell'ambiente e la qualità della vita dei propri cittadini (sic!). Il riferimento principale utilizzato per assegnare il riconoscimento è stato il parere di Lega Ambiente Ecosistema Urbano. Il premio, una campagna pubblicitaria radiofonica di 100 spot per un valore complessivo di 45 mila euro, viene assegnato al Sindaco Roberto Bruni. Bergamo da anni vive un'espansione edilizia incontrollata che ha deturpato luoghi e valori paesaggistici rilevanti, ha il primato in Italia della produzione di nuove quote di edificati e per l'uso di cemento. Il consumo enorme di terreno porterà alla scomparsa delle attività agricole, al peggioramento dei rapporti sociali e ad un abbassamento della qualità della vita. Un territorio troppo cementificato e asfaltato, provocherà calore, ristagno delle polveri sottili e inquinamento. Nonostante le promesse elettorali del Sindaco Bruni di salvaguardare quel che rimane di una cintura verde intorno alla città, fatta di boschi, parchi, zone agricole, corsi d'acqua e siepi secolari, l'amministrazione comunale a colpi di varianti urbanistiche sta facendo l'esatto contrario.

La sua maggiore preoccupazione pare infatti quello di fare cassa attraverso le clientele e grazie agli oneri di urbanizzazione. In questo modo liberalizza le lottizzazioni e mette in moto le ruspe e le gru, dando libero sfogo ad una cementificazione selvaggia.



RABBIA SILVESTRE

TAZEBAO di RESISTENZA SELVATICA

APERIODICO - PRIMAVERA 2008

C'era una volta il pratone e altre storie...

Lo chiamano "il pratone", è da qualche parte nella periferia sud di Bergamo. Un grande fazzoletto di terreno agrario intrappolato nell'espansione urbana. Probabilmente presto sarà un ricordo.

C'è già un progetto per mutarlo in un centro commerciale, o in un albergo, o entrambe le cose, più relativo parcheggio. A noi pare solo l'ennesima tragedia, l'ennesimo disastro.

I nuovi nati ne sentiranno parlare dal racconto degli adulti ma stenteranno ad immaginarselo abituati al grigio uniforme della periferia di una città in vetta agli indici di vivibilità. Chissà le altre...É solo un esempio di quel che sparirà per far posto alla 'grande Bergamo' che come una metastasi sta divorando la campagna d'intorno. Perché la sete di profitto è stupida. La sua angustia mentale impedisce di capire che cemento e asfalto sono sterili. La sua mente troppo piccola per contenere l'idea che dalla Terra nascono i fiori e germoglia il grano. Centinaia di milioni di anni per creare il miracolo della biodiversità e pochi anni per seppellirla in un sarcofago di calcestruzzo. E dire che l'Homo sí è autodefinito "Sapiens". Tale aggettivo per noi è solo ironia. E per te?

Intanto il teleschermo dispensa propaganda elettorale frammista a quiz e consigli per gli acquisti. Questo sistema migliore possibile ci ha privato e ci priva sempre più di prati, foreste, aria e acquapure per una vita artificiale in compagnia di navigatore satellitare ed emozioni ai cristalli liquidi. Questa è vita? Alla realtà si sostituisce il reality.

All'incanto del mondo selvatico si sostituisce un mondo di merci, denaro e macchine.

La Città dei Mille. Garibaldi e le utopie ottocentesche di libertà e indipendenza hanno trovato qui largo proselitismo. Ma quale libertà oltre a quella di scegliere col voto i nostri padroni? E quale vita? Quale futuro? La politica è preoccuparsi di quel che lasceremo dopo di noi. Cosa che è sempre stata presente nelle culture dei selvaggi e degli incivili. Il capitalismo e le 'esigenze di mercato' possono dire altrettanto? Eppure è proprio con quelle che si giustificano le "grandi opere" e la nuova ondata cementificatoria.

Per "non restare tagliati fuori", due nuovi

che la collera si trasformasse in sommossa, il governo ha preferito annullare l'aumento e sospendere un certo numero di tasse sull'importazione di grano per sostenere i proprietari dei mulini. Il governo tunisino, da parte sua, ha anche chiesto ai fornai di ridurre il peso del pane per evitare di aumentarne il prezzo.

L'Asia vede ridursi in modo preoccupante le scorte di riso, il cui prezzo è salito del 50% nelle ultime settimane. I cereali sono saliti del 42% nel 2007, i prodotti caseari dell'80%. Ciò che sta succedendo sul mercato dei beni agricoli sono le inevitabili disfunzioni della globalizzazione neoliberista, le quali stanno minando l'esistenza di quei tre miliardi di persone "borderline" che vivono di riso, pane, tortillas. Il mito dell'abbondanza di beni a basso costo, senza preoccuparsi di costruire la propria indipendenza alimentare, dimostra in modo evidente la menzogna. Dietro la pretestuosa esigenza di emancipare le economie nazionali dai combustibili fossili (in primis il petrolio) vi è la necessità di un più efficace controllo sui vissuti. Per chi non si fosse ancora accorto, il mito degli agrocarburi rappresenta il trampolino di lancio per una generalizzazione degli OGM. Come dire...il seme muore... il biopotere si rigenera.

Per milioni di anni gli uomini hanno potuto sopravvivere grazie alla capacità di collocarsi all'interno degli equilibri ecologici della natura, facendosi forti della sua capacità di rigenerarsi. Oggi l'imposizione di questo modello coloniale generalizzato ha livellato le diverse capacità del vivere in simbiosi con il proprio territorio, generando dipendenza e distruzione. Finché il filo diretto tra uomo e natura non verrà ripristinato avrà senso lottare, a maggiore ragione oggi in cui la coincidenza tra problemi di ordine ambientale e quelli di carattere sociale è sotto gli occhi di tutti.

Heart First!



tutte le forme superiori di vita esistenti sul pianeta, incluse quelle umane. Mai prima d'ora gli uomini avevano creato un piano tanto insidioso, per controllare i mezzi di sostentamento, l'offerta alimentare e persino la sopravvivenza della biodiversità. Con un solo imprudente movimento della mano, l'uomo avrà irreversibilmente interrotto il ciclo pianta-seme-pianta-seme dal quale sostanzialmente dipende la vita sul pianeta. La tecnologia terminator è un'invenzione, ma soprattutto è un buon affare; la sua espansione ha superato la linea di confine, quella linea delicata che separa il genio dalla follia.

Quando piantano i semi, gli agricoltori affermano: "Speriamo che questo seme non si esaurisca mai", la Monsanto e il dipartimento dell'agricoltura USA dicono invece "speriamo che questo seme si esaurisca presto in modo da rendere inesauribili i nostri profitti e il nostro monopolio". I semi sono fonte di rinnovamento della vita e simbolo della fertilità, per questo motivo bisogna difenderli dalle insidie dell'ingegneria genetica.

"Uno tsunami silenzioso che non conosce confini stà spazzando il mondo". Con queste parole Josette Sheeran, che dirige il Programma alimentare delle Nazioni Unite, si è riferita alla carenza di cibo che si è improvvisamente abbattuta su quasi due miliardi di persone. L'aumento del prezzo del petrolio ha determinato una drastica spinta al ricorso al bioetanolo come fonte energetica, ciò ha portato ad una conversione delle risorse agricole dal mercato alimentare a quello dei carburanti.

Gli USA hanno superato il Brasile nella produzione di biocarburanti, destinandovi il 30% della produzione di mais del Paese a scapito delle esportazioni. Se gli Stati Uniti rinunciassero agli agrocarburanti, i prezzi cerealicoli potrebbero scendere subito almeno del 20%, ma nonostante l'appello degli esperti del Programma alimentare mondiale, (che hanno ricordato che il pieno di un SUV 4X4 consuma il mais che basterebbe a sfamare una persona per un anno), Bush ha immediatamente risposto che la via dei biocarburanti è ormai imboccata e che gli USA devono dipendere sempre meno dal petrolio proveniente da aree politicamente instabili. In Messico, Senegal, Marocco, Mauritania sono già scoppiati numerosi tumulti. In questi paesi, l'agricoltura locale non copre i bisogni. Nello scorso settembre, in Marocco, l'aumento del prezzo del pane, deciso dal sindacato dei fornai, ha provocato violente manifestazioni in molte città. Temendo

serpenti di acciaio, calcestruzzo e asfalto inghiottiranno quel che resta dei campi della 'bassa', la ferrovia ad alta velocità-alta capacità (T.A.V.-T.A.C.) e l'autostrada 'BRE. BE.MI'. Ancora insistente, la domanda: Quale futuro? Cosa lasceremo dopo di noi?

Noi crediamo che il capitalismo e il mercato siano incompatibili con la terra, la biodiversità, gli ecosistemi e la vita tout-court. Crediamo pure che la specie 'Homo' non abbia alcun diritto di dominio sulla terra nè sulle altre specie viventi vegetali e animali.

Al contrario, è la specie umana e tutte le altre specie viventi ad appartenere alla Terra. Rifiutiamo questo modello di sviluppo e l'idea stessa di 'sviluppo' perchè crediamo esso porti diritti e 'ad alta velocità' alla distruzione. La vita sulla Madre Terra continuerà solo con un radicale cambiamento di visuale: da un'ottica antropocentrica, rivelatasi devastatrice e mortifera ad una geocentrica, ossia una visione al cui centro c'è la Terra, in cui prioritari e sacri siano gli ecosistemi da cui soli proviene vita e salute. L'attuale sistema genera solo sopravvivenza, dominio, asservimento. Dell'uomo sull'uomo. Dell'uomo sulla donna. Dell'uomo sulle altre specie viventi. Dell'uomo sulla Terra e i suoi ecosistemi. Il dominio del capitalismo e del cemento va fermato e abbattuto. Ora perchè è nemico e negazione di una vita ecologica, cioè armoniosa, lenta, essenziale, libera in un profondo abbraccio con la Terra.

COMINCIA ADESSO A DIRE
NO ALLA DISTRUZIONE DELLA TERRA!

Anzichè andare in automobile vai in bici e a piedi. Usa il treno 'a bassa velocità' per i viaggi lunghi. Anzichè usare profumi e deodoranti godi del profumo della Terra quando piove. Anzichè guardare il teleschermo goditi la vista delle nuvole. Anche le tue scelte, piccole e quotidiane, fanno cambiamento. La rivoluzione ecologica conta sui millimetri che anche tu puoi aggiungere. Ci sarai?

NESSUN COMPROMESSO
IN DIFESA DELLA MADRE TERRA!

UN MONDO DIVERSO È NECESSARIO!

SLOW TRAVELLER

"LA FORESTA ERA PRIMA DELL'UOMO,
IL DESERTO DOPO"

François Renè de Chateaubriand

IL RACCOLTO RUBATO AI SEMI

Per più di 100.000 anni gli agricoltori hanno lavorato con la natura sviluppando migliaia di varietà colturali adatte ai diversi climi e culture. Gli agricoltori indiani hanno sviluppato nel corso del tempo migliaia di varietà di riso, nelle Ande più di 3.000 varietà di patate, in Papua Nuova Guinea più di 5.000 varietà di patate dolci.

Questa enorme varietà, che è alla base della nostra disponibilità alimentare, rischia di essere annullata dalle mono culture, dai monopoli e dagli OGM. Le multinazionali stanno distruggendo la ricca varietà di semi che la natura e la cura degli agricoltori hanno creato nel corso di millenni per averne il pieno controllo.

Esistono oggi 250-300 mila specie di piante, 10-50 mila delle quali commestibili e 7 mila coltivate e usate come alimenti. 30 mila forniscono il 90% del fabbisogno calorico mondiale e soltanto 4 mila (riso, mais, frumento e soia) forniscono la maggior parte delle calorie e delle proteine consumate dalla popolazione mondiale.

Diversamente, i mercati e le culture locali hanno da sempre garantito il rispetto della biodiversità, permettendo agli agricoltori di sviluppare incroci diversi, per poterne conservare sia i semi sia le varietà vegetali. Garantire l'uso continuativo di questi semi e piante è il miglior modo di conservarle. Un sistema economico che decide di utilizzare delle specie vegetali per ricavarne sostanze di sintesi, definisce quali sono le specie che devono sopravvivere e quelle destinate a morire. Via via che i mercati globali sostituiscono quelli locali, la monocultura prende il posto della diversità.

Storicamente in Cina venivano coltivate 10.000 varietà di grano, ridottesi a 1.000 negli anni settanta. In Messico sopravvive oggi solo il 20% delle diversità di mais. Un tempo negli Stati Uniti venivano prodotte più di 7.000 varietà di mele, 6.000 delle quali sono scomparse. Nelle Filippine, dove i piccoli contadini coltivavano migliaia varietà di riso, le due sole varietà della 'Rivoluzione verde' assorbivano, a metà degli anni '80, il 98% di tutta la produzione dell'area. La causa più importante della forte riduzione di diversità delle specie e dei semi autoctoni, va ricercata nell'introduzione di nuove varietà. La diversità è in pericolo anche a causa dei monopoli. L'agricoltura su scala industriale promuove l'ingresso della monocultura poiché ha bisogno di un controllo centralizzato sulla produzione e sulla distribuzione degli

alimenti. Monocolture e imprese monopolistiche si rafforzano a vicenda.

Oggi, tre processi favoriscono il controllo monopolistico sui semi, che sono il primo anello della catena alimentare: la concentrazione economica, i brevetti e i diritti di proprietà intellettuale, l'ingegneria genetica. Nel marzo del 1998, il dipartimento USA dell'agricoltura e la "DELTA AND PINE" annunciano lo sviluppo e la brevettazione congiunta di una nuova biotecnologia agricola, benevolmente chiamata "controllo dell'espressione genetica della pianta". Il nuovo brevetto permette ai suoi proprietari e utilizzatori di rendere sterili i semi programmando in modo selettivo il DNA della pianta per uccidere gli embrioni. Il brevetto, che è stato introdotto in almeno 78 paesi, si applica a piante e semi di tutte le specie. Al dipartimento USA dell'agricoltura, che è un organo pubblico, spetta il 5% del profitto ricavato dalle vendite di questi semi, considerati 'geni con poliziotto incorporato'.

Il risultato? Se gli agricoltori mettono da parte i semi di queste piante per le semine degli anni successivi, non ci sarà nessuna nuova generazione di piante.

I bacelli di pisello, pomodori, i peperoni, la spiga di grano e la pannocchia di granturco finiranno all'obitorio, il sistema costringe gli agricoltori a ricomprare nuovi semi dalle compagnie sementiere ogni anno. 'Rural Advancement Foudation International' (R.A.F.I.) e altre organizzazioni hanno soprannominato questo sistema "TECNOLOGIA TERMINATOR". Essa rappresenta una minaccia per l'indipendenza degli agricoltori e per la sicurezza alimentare di oltre un miliardo di agricoltori poveri nei paesi del terzo mondo. I rischi del terminator che sfugge al genoma dei prodotti nel quale è stato intenzionalmente introdotto, si sposta per impollinazione nei prodotti coltivati o selvatici delle piante parenti, nei campi vicini. La possibilità che il terminator si diffonda nelle coltivazioni agricole confinanti o nell'ambiente naturale circostante è molto seria.

La diffusione graduale della sterilità nei semi e nelle piante potrebbe provocare una catastrofe globale, che nel tempo potrebbe cancellare

**TUTTI I GIORNI
IO LAVO IL MIO CERVELLO
CON I MEDIA**

